

ALESSIO ROGANO

La presenza degli Agostiniani nella città di Savona

Ben prima di essere una città “*finita*” all’inizio del Trecento, Savona ha già raggiunto una definitiva organizzazione ecclesiastica, con la sua cattedrale, le sue belle chiese e soprattutto i suoi monasteri. Il manoscritto Zuccarello, redatto nel 1530, cita la bellezza di nove conventi presenti a Savona, sei maschili e tre femminili.

Essi divennero dei poli di vitale importanza dal punto di vista sociale, poiché furono luoghi dove si predicavano e si coltivavano la carità e l’assistenza ai poveri. Inoltre, furono veri catalizzatori di cultura e da questi uscirono personalità importanti, che fecero grande il nome di Savona all’esterno del territorio cittadino¹.

Pensiamo agli stessi due papi savonesi, Sisto IV della Rovere (1471-1484) e suo nipote Giulio II della Rovere (1503-1513), che fecero i loro primi studi nel monastero di San Francesco, il primo complesso conventuale presente a Savona dalla prima metà del XIII secolo².

Trattando dell’argomento in questione, si può affermare che gli Agostiniani arrivarono in città dopo i Francescani e dopo i Domenicani³. Infatti, i frati eremitani di Sant’Agostino si sarebbero trasferiti a Savona nel 1343 da San Bartolomeo del Bosco a Santo Stefano, subito fuori le mura fra le attuali via Berlingieri e via Santa Lucia⁴.

*“Ebbero nell’anno 1343 la chiesa di S. Stefano fuori delle mura verso il mare, tra S. Ponzio e la porta della Quarda, nella quale s’innalzo l’altare dell’arcangelo Raffaele, acquistato il podere di Raimondo Scossodato.”*⁵

Il Verzellino, inoltre, ci informa che il loro arrivo a Savona fu per merito di Paolo Gherardo de' Vasconi da Serina Alta, agostiniano appunto e nuovo vescovo di Savona, eletto proprio l’anno precedente, che aiutò gli Agostiniani con sovvenzioni ed elemosine, favorite dalle numerose indulgenze e che morì nel 1355, ordinando di essere sepolto proprio nella loro chiesa⁶.

¹ Cfr. A. Nicolini, *Savona alla fine del Medioevo (1315-1528). Strutture, denaro e lavoro, congiuntura*, vol. I, Novi Ligure, Città del silenzio edizioni, 2018, p. 198-9.

² I francescani costruirono a Savona il loro primo convento tra il 1236 e il 1245, ma l’edificio venne in seguito abbandonato prima di essere ultimato. Di costui rimane un ricordo topografico duraturo nella “*contracta Sancti Francisci veteris*”, localizzabile presso l’attuale largo dei Vegerio, tra la via omonima e via Boselli. Il secondo e definitivo edificio venne iniziato nel 1259, probabilmente allora anch’esso fuori dalla cinta muraria, nello spazio fra la contrada di San Giuliano e quella di Pozzo Vignetta, e venne completato in pochi anni. La Chiesa venne distrutta alla fine del XVI secolo per far posto alla nuova Cattedrale. Oggi rimane solo uno dei due chiostri, su cui si affaccia la sala capitolare, che fra il 1481 e il 1484 venne trasformata nella famosa Cappella Sistina, voluta da Sisto IV come luogo di sepoltura dei suoi genitori.

³ Il complesso conventuale di San Domenico, alle pendici della collina del castello, sembra che venisse terminato nel 1306, diciotto anni dopo l’acquisto del terreno da parte dei frati.

⁴ Cfr. A. Nicolini, *cit.*, 2018, p. 199.

⁵ Cfr. G.V. Verzellino, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, vol. I, Savona, Arnaldo Forni Editore, 1974, ristampa anastatica, p. 248.

⁶ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 248.

Lo stesso Verzellino rileva che gli Agostiniani erano già presenti nel territorio savonese, poiché avevano il loro eremo a San Bartolomeo del Bosco, località a circa 12 km da Savona, ma si dedicavano solo alla preghiera, senza avere tuttavia la diretta cura pastorale del popolo. Purtroppo, non sappiamo la data precisa della loro venuta nel Savonese.

Nel marzo del 1256 Alessandro IV dei Signori di Jenne (1256-1261), d'intesa con il cardinale *Riccardo Annibaldi*, con la bolla "*Licet Ecclesiae catholicae*" confermò l'unione degli Eremiti di *Giovanni Bono* (regola agostiniana, 1225), degli Eremiti della Tuscia, degli *Eremiti di San Guglielmo* (regola benedettina), degli Eremiti di *Brettino* (regola agostiniana, 1228), degli Eremiti di *Monte Favale* (regola benedettina) e di altre congregazioni minori, nell'*Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino*, realizzando quella che è stata poi definita la "*Grande Unione*"⁷.

Il papa, inoltre, dispose che i frati trasferissero i loro conventi nelle città e che si dedicassero anche alla cura delle anime, nello stesso modo in cui già operavano i Francescani e i Domenicani dai primi decenni del secolo⁸.

Purtroppo, il luogo in cui si trovava la chiesa di Santo Stefano era molto malsicuro, per le continue guerre che si combattevano sotto le mura, e perché, chiuse le porte della città, i fedeli non potevano raggiungere la chiesa. Gli Agostiniani chiesero di essere trasferiti all'interno delle mura, anche se ciò avrebbe comportato rivalità e dissensi con gli altri ordini religiosi e con le altre parrocchie.

Dunque, attorno al 1370 avrebbero costruito il loro convento "*intra moenia*" dentro la porta della Quarda e fino al promontorio del Monticello, dalla porta San Giovanni al castello dello Sperone. All'epoca il terreno era ancora poco coltivato e non urbanizzato e si trovava presso la parrocchia di Sant'Andrea⁹.

*"Presero dunque nell'anno 1370 un luogo dentro le mura della città, presso la stessa porta della Quarda, fondandovi la loro chiesa e monastero con due chiostri assai comodi, non ostante l'opposizione de' religiosi de' conventi e parrocchia che v'erano prima."*¹⁰

Tuttavia, Nicolini, dopo lunghe ricerche, ha dimostrato che alcuni documenti anteporrebbero la fondazione del monastero in quell'area al 1339-40. L'*Exitus Massarie* del 1339 registra che fra giugno e luglio del 1339 i massari del Comune pagarono a Bartolomeo Caramello e a Raffaello Zucca 68 lire 3 soldi e 11 denari per gli "*hedificia ordinata per ancianos*", i quali vennero poi specificati come gli edifici del convento eremitano di sant'Agostino alla Quarda ("*ad faciendum fieri conventum Coarde*").

⁷ Cfr. John N. D. Kelly, *Grande Dizionario illustrato dei Papi*, Casale Monferrato, Ed. PIEMME, 1989.

⁸ Cfr. C. Petrolla, *Gli Agostiniani e la Chiesa di Santa Rita (N.S. della Consolazione) in Savona*, Chiavari, a cura delle Edizioni Sagno, 1987, p. 13.

⁹ Cfr. G. Rossini, *L'architettura degli ordini mendicanti in Liguria nel Due e nel Trecento*, "*Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale*", XXII, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri e Museo Bicknell, 1981, p. 166.

¹⁰ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 249.

Inoltre, secondo altra documentazione presente nell'Archivio di Stato di Savona si constata che già dal 1346 si parlava di "*Porta Sancti Augustini, olim vocata portam Coharde*". Nelle fonti archivistiche poi tale denominazione si ripete nel 1349 "*extra portam de Sancto Augustino*" e nel 1355 "*super ipsum murum eundo a porta Sancti Augustini usque ad portam Speroni*". Nelle fonti seguenti al termine di porta di Sant'Agostino riprende il sopravvento quello di porta della Quarda.

In un capitolo degli Statuti del 1345 ("*Quod aliqua mulier non faciat contractum in ecclesiis*") proibiva la stipulazione di contratti "*in domibus vel ecclesiis fratrum minorum et predicatorum atque in domibus beghinarum*"; nel 1347 vi fu aggiunto un emendamento che, dopo la parola minorum, prescriveva "*et heremitarum Sancti Augustini*".¹¹

Ad oggi, comunque, si tende a confermare le date fissate dal Verzellino, cioè quelle del 1343 e del 1370, poiché le fonti citate non ci danno la certezza che gli Agostiniani si possano essere trasferiti dentro le mura già dal 1339. Può darsi che lo avessero fatto dopo il 1343 e molto prima del 1370, quando, come afferma lo stesso Verzellino, si resero conto che il luogo da loro destinato nella chiesa di Santo Stefano era poco sicuro per via delle continue guerre. Ciò si collegherebbe al fatto che già dal 1345 in poi la documentazione archivistica tende a posizionare la loro presenza in città. Ma sono tutte ipotesi ancora al vaglio degli storici.

Infine, nel 1384 il Comune dotò la chiesa della cappella di San Raffaele Arcangelo, patrono della città, il cui culto è oggi presente nella chiesa di San Raffaele al porto. Tale cappella venne poi ristrutturata nel 1449¹².

Il XV secolo rappresentò il momento di massimo splendore per l'ordine agostiniano e di riflesso per il convento savonese.

Nel 1431 salì al soglio pontificio papa Eugenio IV Condulmer (1431-1447), d'ispirazione agostiniana, che al Concilio di Firenze del 1439 decise la riforma della Chiesa attraverso le "*Congregazioni dell'Osservanza*".

In questo contesto emerse la figura del priore fra Paolino da Milano, che nel 1462 attuò la riforma nel convento di Savona, che verso la fine del Quattrocento assunse un vero senso rigorista¹³.

Secondo i dettami di questa fu educato, per esempio, lo stesso Martin Lutero, il cui estremo rigore lo portò a lottare contro i papi e a fondare una nuova Chiesa in molti paesi d'Europa.

Verzellino traduce in queste parole l'iniziativa di fra Paolino da Milano:

"Del 1462 vi si introdusse l'osservanza e s'unì con la provincia di Lombardia." ¹⁴

¹¹ Cfr. A. Nicolini, *I primi registri contabili del Comune di Savona. Il Liber grossus e l'Exitus Massarie*, vol. I, Savona, Società Savonese di Storia Patria, Collana Zetesis n. 1, 2003, p. 51.

¹² Cfr. A. Nicolini, 2018, *cit.*, p. 200.

¹³ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 13-4.

¹⁴ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 249.

Poi fra Paolino ebbe il merito di ampliare il monastero, accrescendo la santità dei costumi e delle istituzioni religiose¹⁵.

Il Verzellino ci narra che pure alcuni cittadini privati contribuirono all'ampliamento del convento: nel 1403 Niccolò Grillo vi fabbricò il dormitorio; nel 1467 Gasparo Gavotti vi edificò il refettorio e i suoi discendenti il coro. Nel 1484 la comunità assegnò in dote per la cappella dell'Arcangelo Gabriele i boschi di San Bartolomeo che i frati avevano in affitto¹⁶.

Il successore di fra Paolino, Lucchino Arconati, continuò l'opera del suo predecessore elevando ulteriormente il prestigio del convento, a tal punto che a Savona la Congregazione tenne il suo XVII Capitolo Generale.

In quest'ambiente dotato di una forte spiritualità operarono pure altre personalità importanti, tra cui fra Giovanni Bono, savonese, allievo di tipografi tedeschi, che impiantò per la prima volta a Savona, nel convento, una tipografia dove furono stampati diversi libri. Egli si avvalese della collaborazione, come correttore, di Venturino De' Priori, insigne umanista, grammatico e poeta ligure. La loro più famosa stampa fu il "*De consolatione philosophiae*" di Severino Boezio del 1474.

Inoltre, il convento agostiniano contempla in quegli anni la presenza di fra Bonifacio Vaserario, morto nel 1510 in odore di santità. Il Verzellino racconta di un suo miracolo, avvenuto durante la processione delle sue ceneri per la città nel 1599. Il graziato fu un certo Pio Battista Riario che all'età di 25 anni, proprio durante tale evento, riacquistò la vista a un occhio. Fu lo stesso Riario a far testimone di quell'episodio il Verzellino¹⁷.

Nel 1487 gli Agostiniani ampliarono la loro presenza nel tessuto cittadino, al di là del Letimbro, fondando la chiesa di Santa Maria della Consolazione, l'attuale Santa Rita, ora in dotazione agli ortodossi. Si conosce poco o nulla di questo complesso monastico. Oggi la chiesa non possiede alcun chiostro, ma in origine doveva averne due, visto che due atti della prima metà del Cinquecento sono rogati "*in claustro inferiori dicti conventus*"¹⁸.

Il Verzellino ci fa sapere che il 9 giugno 1487 il fondatore della Congregazione della Consolazione, una filiazione degli Eremitani di Sant'Agostino, presenti alla porta della Guarda, il beato fra Battista del Poggio, genovese, e il savonese fra Pio Bartolomeo Fiorito, avvalendosi di una bolla del cardinale Legato Giuliano della Rovere del settembre 1486, acquistarono un terreno vicino al ponte delle Pille sulla riva destra del Letimbro, non lontano dalla foce, e in meno di otto anni fecero costruire un monastero e una chiesa dedicata alla Natività della Santissima Vergine¹⁹.

¹⁵ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 14.

¹⁶ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 249.

¹⁷ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 14-5.

¹⁸ Cfr. A. Nicolini, 2018, *cit.*, p. 200.

¹⁹ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 19.

Dobbiamo sottolineare che l'atto di fondazione della chiesa di Nostra Signora della Consolazione è legato al mecenatismo portato in città dalla famiglia dei papi della Rovere e dai loro parenti e affini.

Inoltre, si può confermare che troviamo nobili ed ecclesiastici savonesi, non solo membri del clero secolare, ma anche dei vari ordini religiosi, tra cui quello agostiniano, legati alla famiglia papale.

Infatti, in quegli anni proprio nel monastero della Guarda troviamo il priore, padre Zaccaria Bozzoni, nominato in seguito penitenziere in San Pietro a Roma, indi sacrista pontificio di Giulio II²⁰.

Lo stesso pontefice, inoltre, ebbe come stretto collaboratore un agostiniano, Egidio da Viterbo.

Nella famiglia savonese dei Riario il cardinale Raffaele Riario, pronipote di Sisto IV e cugino di secondo grado di Giulio II, era il protettore degli stessi Agostiniani.

Dunque, essi, alla pari dei Francescani, presso cui erano stati educati, ricevettero prestigio presso i due papi savonesi, confermando la crescita e il potere proprio di questo ordine, terzo dopo quello francescano e domenicano, nella città di Savona durante il Rinascimento.

Tra il Cinquecento e il Settecento i due conventi agostiniani svolsero la loro attività in parallelo. La presenza degli ordini religiosi in città era determinante, a livello sociale e assistenziale, per superare la terribile crisi del 1528.

Nel 1576 Gerolamo Ferragatta, vescovo agostiniano ausiliare di Milano, consacrò la chiesa del convento della Guarda²¹. Tra il 1642 e il 1644 essa venne trasformata nello "stile romano" in uso nel '600. I lavori furono diretti dal maestro muratore Agostino Veneziano, progettati dal gesuita savonese Orazio Grassi e patrocinati dal marchese Gerolamo Gavotti²². Inoltre, dal XV al XVII secolo tutto l'intero complesso subì varie trasformazioni.

Nello stesso periodo, per la munificenza di tale Giovanni Nasello, nel 1513, la chiesa di Nostra Signora della Consolazione fu dotata di un coro di legno e tra Cinquecento e Settecento subì varie trasformazioni per opera dei frati e con il forte contributo della stessa famiglia Naselli. Fu ricostruita nel 1725, quando si sopraelevò di quasi tre metri il pavimento, per porre rimedio alle infiltrazioni idriche dal vicino Letimbro²³.

Inoltre, divenne luogo di culto per la famiglia Doria. Nel 1578 venne sepolto Marcantonio del Carretto Doria, figlio adottivo di Andrea Doria.

Nel 1579 nella stessa chiesa venne fondata dagli Agostiniani la Compagnia di N.S. della Cintura, che si associò con la Congregazione della Consolazione²⁴.

²⁰ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 14.

²¹ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 249.

²² Cfr. G. Rossini, *cit.*, p. 168-9.

²³ Invece si salvò lo stupendo campanile rinascimentale, l'unico conservato ancora intatto in tutta Savona.

²⁴ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 19-20.

Non sappiamo quanti fossero i religiosi ospitati nel convento della Quarda nel periodo analizzato (secoli XIV-XVII). Si è a conoscenza delle loro presenze alle riunioni che avevano periodicamente luogo per decidere sulla gestione del patrimonio immobiliare, sulla esecuzione di opere edilizie o sulla commissione di lavori artistici. La documentazione posteriore al 1460 conferma che nel convento di Sant'Agostino si radunavano in media 15 frati (secondo fonti precedenti fra il 1372 al 1430 dieci frati per volta, in media).

Il numero dei partecipanti non corrisponde necessariamente alla totalità dei presenti. È possibile, ma non dimostrabile, che in queste adunanze valesse la stessa regola in vigore presso le corporazioni artigiane, che cioè fosse richiesta un'affluenza superiore ai due terzi dei membri. A una riunione del 1520 in Sant'Agostino le dieci persone presenti rappresentano la maggioranza dei frati e quelli di loro in migliore salute²⁵.

Il Verzellino racconta che nei primi decenni del XVII secolo:

*“Vi si mantengono 17 frati, per l'addietro erano in più di numero, mercé alla copia delle elemosine che soprabbondavano da' patroni delle navi all'arrivo del porto, divoti de' suoi santi.”*²⁶

Il cronista forse vuole sottolineare che trascorso il periodo di maggiore splendore sia per la città sia per lo stesso convento, il numero dei frati, forse numerosi nel convento nei secoli precedenti, come teorizza lo stesso Nicolini, si era ormai notevolmente ridotto. In quegli stessi anni anche il monastero al di là del Letimbro contava solo 16 frati²⁷.

Nel Seicento l'ordine agostiniano fece sentire la propria presenza, al di fuori della città, nel territorio della diocesi savonese.

Tra il 1628 e il 1805 gli Agostiniani furono custodi e ministranti del santuario della Pace di Albisola. Durante la loro lunga permanenza, il santuario ebbe momenti molto felici per lo zelo applicato nel far fiorire la devozione alla Madonna della Pace e per l'amministrazione del convento e luoghi annessi (compresa la strada lungo il Riobasco, i cui lavori iniziarono nel 1630)²⁸.

A Celle Ligure fondarono la chiesa di Nostra Signora della Consolazione, ancora oggi di proprietà dell'ordine.

Inoltre, fino al 1916 prestarono servizio anche al Santuario della Madonna della Misericordia di Savona, affermandosi ripetutamente nei turni che venivano sorteggiati fra i vari ordini religiosi esistenti a Savona.

L'intreccio fra Agostiniani e Santuario generò una storia, dato che nella chiesa attuale della Consolazione vi è appunto un altare dedicato alla Madonna della Misericordia,

²⁵ Cfr. A. Nicolini, 2018, *cit.*, p. 201-2.

²⁶ Cfr. G.V. Verzellino, *cit.*, p. 249.

²⁷ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 20.

²⁸ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 16-7.

con una statua di marmo avente valore storico, perché in passato detta statua aveva ornato una porta della città²⁹.

All'inizio dell'Ottocento, in seguito alle leggi napoleoniche per la soppressione degli istituti monastici, il convento di Sant'Agostino alla Quarda divenne sede del carcere giudiziario, argomento di questa conferenza e famoso per aver "ospitato" Pertini. La chiesa fu chiusa nel 1802.

Dopo alcuni piccoli lavori di adattamento all'interno dei due chiostri, il 24 marzo 1807, sotto la direzione del prefetto Chabrol, avvenne il trasferimento dei prigionieri. Il progetto con le definitive opere di trasformazione e di ampliamento, decise con decreto ministeriale il 20 ottobre 1810, venne steso solo alla fine del 1811 e l'appalto dei lavori fu assegnato il 6 ottobre 1812. Nell'Archivio di Stato di Savona è reperibile l'intero progetto, costituito da piante e sezioni, firmato dagli ingegneri del Dipartimento di Montenotte e approvato dal prefetto Chabrol. Lo spazio interno venne organizzato in modo da poter usufruire della chiesa, come luogo di lavoro per i detenuti, mentre nell'ex convento furono destinati a celle di detenzione i locali che affacciano sui cortili interni³⁰.

Nel 1826-27 la chiesa venne trasformata in magazzino del sale, per poi essere distrutta nel 1940. La demolizione fu effettuata per attuare il piano di risanamento della città in epoca fascista. Al suo posto venne costruito il famoso grattacielo di fronte alla Torretta³¹. Dal 1° giugno 2016 il carcere, invece, è ormai in disuso.

Nel 1810 o 1813 anche la chiesa e il convento di Nostra Signora della Consolazione furono abbandonati. I frati ci fecero comunque ritorno nel 1828, continuando a eseguire altri lavori di restauro. Il chiostro scomparve, ma la chiesa rimase prima in mezzo alla campagna, poi con l'ampliamento urbano della città nel XX secolo tra palazzi enormi.

Il 24 novembre 1865, mons. G.B. Parodi istituiva la parrocchia di Nostra Signora della Consolazione e Santa Rita, conosciuta ormai dagli abitanti del quartiere per il secondo nome e la festa dedicata alla santa³².

Dal 1995 la chiesa divenne sede delle riunioni della Arciconfraternita della S.S. Trinità. Nello stesso anno gli stessi Agostiniani, ormai ridotti nel numero dei frati, lasciarono definitivamente la città della Torretta. Dal 2015 la loro bellissima chiesa è gestita dalla comunità cristiana ortodossa. L'avventura dell'ordine agostiniano nella città di Savona si può così dire giunta definitivamente al termine.

²⁹ Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 16-7.

³⁰ Cfr. G. Chabrol de Volvic, *Statistica del dipartimento di Montenotte*, vol. II, a cura di Giovanni Assereto, Savona, Comune di Savona, 1994, pp. 88-91, tavv. V-XII.

³¹ Cfr. G. Rossini, *cit.*, p. 168-9, C. Petrolla, *cit.*, p. 15 e M. Ricchebono, *L'architettura religiosa del Seicento a Savona, Considerazioni preliminari*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., vol. XIII, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 1979, p. 86.

³² Cfr. C. Petrolla, *cit.*, p. 21.



Il convento di Sant'Agostino, stampa di Orazio Grassi (intorno al 1624) La chiesa di Sant'Agostino (fotografia inizio XX secolo)



Il convento di Sant'Agostino oggi



Chiesa di Nostra Signora della Consolazione



Il campanile rinascimentale della chiesa di N.S. della Consolazione